

# Un progetto architettonico per il carcere alla prova dei fatti

di Cesare Burdese

“ Che cosa sarebbe la vita  
se non avessimo il coraggio  
di fare tentativi? ”  
(Vincent van Gogh 1853-1890)

## IL QUADRO

Il fondo complementare del Pnrr, alla lettera “g”, prevede 132,9 milioni di euro, dal 2022 al 2026, per la costruzione e il miglioramento di padiglioni e spazi per le strutture penitenziarie per adulti e minori, una prospettazione complessiva che tiene conto anche dei fondi per i lavori di ristrutturazione di 4 istituti per minori.

Il soggetto attuatore dei progetti sarà il Mit.

In precedenza, come si apprende da fonte ministeriale, *con decreto legge n° 135 del 14 dicembre 2018, al fine di far fronte all'emergenza determinata dal progressivo sovraffollamento delle strutture carcerarie e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, ferme le competenze assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dalla normativa vigente in materia di edilizia carceraria, a decorrere dal 1 gennaio 2019 e non oltre il 31 dicembre 2020, al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n.395, oltre alle attribuzioni di cui al comma 2 del predetto articolo, sono assegnate le seguenti funzioni:*

a) *effettuazioni di progetti e perizie per la ristrutturazione e manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, ovvero la capienza delle strutture esistenti;*

b) *gestione delle procedure di affidamento degli interventi di cui alla lettera a), delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione degli stessi in conformità alla normativa vigente in materia;*

c) *individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla loro riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie.*

*Il citato termine è stato prorogato al 31 dicembre 2022 a condizione che le procedure di gara vengano avviate entro il 31 settembre 2021.*

## **GLI ANTEFATTI**

*Con decreto del Ministro della Giustizia del 15 marzo del 2019 è stato approvato un programma per la realizzazione di 25 padiglioni e precisamente presso gli Istituti di Vigevano, S. Maria Capua Vetere ( 2 ), Alessandria, Vercelli, Asti, Pavia, Monza, Padova, Rovigo ( 2 ), Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Perugia ( 2 ), Spoleto, Civitavecchia, Viterbo, Napoli Secondigliano, IPM Lecce, Reggio Calabria Arghillà ( 2 ), Vibo Valentia e Gela.*

*Sulla base di questa programmazione l'Ufficio Tecnico del DAP ha elaborato la progettazione di n° 8 padiglioni ( dei 25 programmati ) all'interno dei seguenti Istituti Penitenziari:*

*Napoli Secondigliano, importo progetto € 9.482.719,47;*

*Santa Maria Capua Vetere, importo progetto € 10.860.307,11;*

*Civitavecchia, importo progetto € 10.860.307,11*

*Viterbo, importo progetto € 9 052 729,71*

*Perugia, importo progetto € 9 976 070,57*

*Asti: importo progetto € 9.655.413,42*

*Vigevano: importo progetto € 8.505.594,66*

*Rovigo: importo progetto € 9 052 729,71*

*Trattasi di padiglioni che prevedono 120 posti detentivi in camere singole con bagno e con il piano terra destinato ad una cucina autonoma e spazi trattamentali destinabili ad attività istruttive e formative.*

*I progetti definitivi, nella primavera del 2021 erano quasi tutti, in fase di verifica.*

*Nell'ambito del PNRR Recovery Found si era ipotizzato di finanziare i restanti 17 padiglioni indicati nel DM del 15 marzo 2019 e di aggiungerne altri successivamente dichiarati potenzialmente realizzabili ( Ivrea, Novara, Cremona, Forlì, Voghera, Rimini, Padova, Treviso, Terni, Velletri, Lanciano, Carinola, Trani, Crotone, Rossano, Catania, Oristano, Tempio ). Nel PNR erano stati ipotizzata la riconversione dell'Istituto di Firenze " Gozzini" in sezione Femminile, interventi sulla C.R. Mamone e gli stessi interventi sulle caserme sopra indicati.*

*Il 12 gennaio 2021 è stata costituita dal Ministero della Giustizia la Commissione per l'architettura penitenziaria (da adesso nel testo *Commissione*); la sua missione: quella di studiare e proporre soluzioni operative per adeguare gli spazi detentivi, aumentarne la vivibilità e la qualità, rendendoli realmente funzionali al percorso di riabilitazione dei detenuti; più specificatamente per elaborare "un format strutturale in grado di ripensare e riqualificare gli spazi carcerari, secondo un approccio multidisciplinare, culturalmente adeguato alla cornice costituzionale e alle indicazioni della CEDU del Consiglio d'Europa relative alla vivibilità dell'ambiente detentivo e alla qualità del trattamento".*

*La Commissione si presentava come "una grande alleanza tra saperi diversi, quelli di giuristi, di operatori penitenziari, di magistrati di sorveglianza e di architetti. Un progetto che riveste una grande importanza anche sul versante della prevenzione della recidiva".*

## **I FATTI**

Tra i compiti della *Commissione* c'è stato quello di valutare il *Prototipo di nuovo padiglione detentivo da 120 posti*, relativo alle realizzazioni del *decreto del Ministro della Giustizia del 15 marzo del 2019*, elaborato in precedenza dagli uffici tecnici del DAP (da adesso nel testo *Prototipo*).

Essa avrebbe dovuto esprimersi in merito alla sua funzionalità penitenziaria e rispondenza agli orientamenti nazionali ed internazionali in materia di gestione della vita in carcere, al fine di evincere eventuali margini di miglioramento.

Dopo attenta analisi, anche con la partecipazione dei Tecnici dell'Ufficio VII del D.A.P. (da adesso nel testo *Tecnici*), la *Commissione*, ha ritenuto di proporre modifiche ed integrazioni al *Prototipo*, elaborando una sua proposta progettuale migliorativa (da adesso nel testo *Proposta*); infatti la *Commissione*, all'unanimità, aveva rilevato la possibilità di un buon margine di miglioramento.

In quella circostanza è stato deciso di ridurre la capienza complessiva iniziale di 120 posti di ciascun padiglione a 80 posti.

I *Tecnici* hanno fatto presente alla *Commissione* che, per otto dei venticinque Padiglioni programmati, era in dirittura di arrivo la validazione dei progetti preliminari e che due degli otto (Asti e Rovigo) avrebbero dovuto essere messi imprescindibilmente a gara, entro settembre 2021.

La *Commissione* ha pertanto ritenuto di procedere alla sola identificazione di quelle migliori che non avrebbero pregiudicato ed interrotto l'iter amministrativo già avviato.

Sulla base delle indicazioni e decisioni unanimi dei commissari – relative ad un prototipo di un nuovo padiglione da ottanta posti, per *circuiti detentivi omogenei di Sicurezza Media (S.M.) a regime aperto* - i commissari architetti hanno elaborato la loro proposta progettuale migliorativa, illustrata con 11 tavole progettuali ed una relazione.

Nella relazione della *Commissione* si legge che: *Il padiglione, che all'origine è stato previsto per estendere la capacità recettiva di Istituti attualmente in uso, è concepito per questo per assolvere principalmente ad una funzione residenziale, senza peraltro trascurare alcuni aspetti trattamentali riferiti alla dotazione di aule didattiche e laboratori.*

*Una più consistente dotazione di locali e luoghi per le attività trattamentali, dovrà essere identificata, di volta in volta, altrove, nell'Istituto dove il padiglione andrà a collocarsi.*

*Lo schema distributivo prospettato, conseguente alle migliori, si basa su tre questioni fondamentali:*

1) *la necessità di realizzare **ambienti umanizzati**, ovvero confacenti ai bisogni materiali e psicologico-relazionali dell'utenza. Condizione questa che si realizza avendo piena cognizione di quanto l'ambiente costruito possa incidere sull'equilibrio psicologico di chi lo sperimenta, come le ricerche neuroscientifiche ci dimostrano.*

2) *il **superamento del criterio di perimetrazione della vita penitenziaria all'interno della camera di pernottamento. Dal momento che l'apertura delle celle per almeno 8 ore al giorno è solo***

*ino degli elementi che compongono la “sorveglianza dinamica”, e il regime aperto ne sottende modalità di vigilanza e custodia, il perimetro della detenzione è pensato esteso oltre ai confini del binomio camera di pernottamento-corridoio, per comprendere i locali di soggiorno/pranzo comuni, le aule didattiche, i laboratori e gli spazi all’aperto di pertinenza. L’innovazione riguarda i confini in cui si può muovere il detenuto, in una lettura dello spazio fisico che partecipa anch’esso al trattamento rieducativo (...). L’ordinarietà dell’apertura delle celle, nonché dell’opportunità di utilizzare tutto lo spazio della sezione può, addirittura, avere una ulteriore evoluzione nella possibilità che anche la sezione venga aperta, permettendo ai detenuti di muoversi più o meno liberamente all’interno di tutto l’edificio oggetto di migliorie.*

*3) la **riduzione della conflittualità** tra custodi e custoditi e **prevenzione** di eventi critici, attraverso la supervisione diretta. Tale modalità di controllo, che vede il personale di custodia a contatto diretto con i custoditi, rimanda al concetto ancora una volta alla sorveglianza dinamica, di difficile applicazione peraltro oggi nelle nostre carceri, in quanto concepite anche spazialmente, per la loro totalità, per il controllo remoto o indiretto.*

*In termini di dotazioni spaziali, rispetto al *Prototipo*, la *Proposta* si caratterizza per avere sulla copertura un padiglione vetrato, denominato “il grano” dove *potersi isolare ed estraniarsi dai rumori e dagli odori del carcere, pregare il proprio Dio o traguardare con lo sguardo verso orizzonti lontani.**

*Dalla *Proposta*, ne deriva un progetto per la costruzione di padiglioni in ampliamento agli Istituti in funzione, con un costo complessivo stimato per ciascun padiglione di 10.575.000 euro: 7.500.000 per i lavori, 225.000 euro per gli oneri legati alla sicurezza, 600.000 per gli oneri di progettazione, e 2.250.000 per le altre voci di costo a vario titolo.*

*Successivamente al termine dei lavori della Commissione (31Luglio 2021), il dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria ha avviato, comunque, la rivalutazione di alcune delle sedi per evitare di incidere su Istituti già sovraffollati o evitare di sottrarre alla struttura, con la nuova edificazione, spazi trattamentali.*

### **ALLA PROVA DEI FATTI**

*I fatti ed i contenuti legati alla *Commissione* sopra esposti, rappresentano qualcosa di inedito ed unico nel quadro dello scenario architettonico penitenziario nazionale.*

*Da sempre l’elaborazione concettuale ” dell’edificio carcerario nel nostro paese è stata appannaggio degli ambienti tecnici ministeriali, che hanno assolto al loro compito sostanzialmente unicamente attenti a “norme e numeri” nel quadro dell’utile.*

*Questo non significa caricare di colpe o etichettare di incompetenza i tecnici ministeriali, ma semplicemente chiarire che, per assenza di mandato politico, la complessità del tema progettuale non è mai stata potuta essere presa in debita considerazione.*

Nei numerosi decenni trascorsi, i rappresentanti del dibattito architettonico nazionale sul tema carcerario, salvo rarissime eccezioni, sono stati assenti, né gli architetti sono stati adeguatamente formati e resi consapevoli.

La decisione politica di affidare ad una commissione, composta anche da figure estranee all'ambiente tecnico ministeriale, con il compito dell'elaborazione concettuale di soluzioni spaziali innovative per le future realizzazioni penitenziarie, potrebbe segnare un punto di svolta significativo.

La *Commissione* con la *Proposta* è andata oltre i limiti e le logiche progettuali consuete, dove da sempre esclusivo è il dominio dell'utile; essa si è spinta a considerare temi e valori, ormai ampiamente acquisiti in altre realtà architettoniche, che nel carcere rappresentano una novità assoluta.

Porsi di fronte a bisogni non solamente di natura organizzativa penitenziaria - ancorchè più che legittimi -, ma che appartengono all'individuo utente nella sua sfera materiale e psicologico relazionale, ha consentito di aprire una breccia.

La *Proposta* potrebbe rappresentare la rappresentazione plastica di un cambiamento in atto.

Il condizionale è d'obbligo; i recenti fallimenti rappresentati dal " naufragio" degli Stati Generali dell'esecuzione penale e dalle prime risposte progettuali scaturite dalle indicazioni fornite dal suo Tavolo n.1 ( vedi fra tutte il Nuovo carcere di Nola) e più in generale la conoscenza che abbiamo dei meccanismi e dei limiti che regolano ed appartengono alla sfera della progettazione penitenziaria nazionale, ci inducono alla cautela.

Le prossime imminenti edificazioni programmate, per dovere e coerenza dovrebbero conformarsi alla *Proposta*, alfiere di quella che i ben pensanti potrebbero definire una nuova alba progettuale per il carcere, mentre i malpensanti semplicemente una perdita della bussola da parte del comando.

A questo punto una serie di domande, che potranno sembrare retoriche e banali, si pongono.

Sarà possibile realizzare strutture detentive secondo la *Proposta*?

Sarà possibile rendere prassi consueta l'adozione degli obiettivi che la *Commissione*, con la *Proposta*, ha indicato?

Dal momento che, con ogni probabilità, quanti avranno in carico l'elaborazione progettuale esecutiva della *Proposta* non saranno gli stessi che l'hanno concepita, ne apparterranno allo stesso ministero dove essa è stata accolta, ci sarà un adeguato passaggio di consegne?

Chi avrà la tenacia e la determinazione perché i lavori della *Commissione* non rimangano lettera morta e sarà in grado di assicurare che lo spirito della *Proposta* venga conservato anche nella elaborazione del progetto esecutivo?

Domande che troveranno risposta solo alla prova dei fatti.

Cesare Burdese

Torino 10 novembre 2021